



È emerso dall'assemblea generale di Federmeccanica. Fismic presente

# Il focus è sull'inclusione

## Nuovo modello per le relazioni industriali

DI SARA RINAUDO

«**F**are Insieme» non rappresenta né uno slogan, né un'immagine retorica, è semplicemente l'obiettivo che ci siamo posti quando, nel 2013 a Genova, abbiamo intrapreso questo nuovo cammino». Queste le parole del presidente uscente Federmeccanica Fabio Storchi all'assemblea generale 2017 tenutasi il 23 giugno a Reggio Emilia, che ha eletto come nuovo presidente Alberto Dal Poz. Resterà in carica fino al 2021. Presenti il ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Tra gli invitati anche il sindacato autonomo dei metalmeccanici Fismic Confisal.

**Cresce la consapevolezza del sistema di industria 4.0.** Il presidente neoeletto Dal Poz, sugli elementi che impongono il rinnovamento profondo delle relazioni industriali, espone la «volontà di elaborare una visione condivisa della quarta rivoluzione industriale, per valutarne le minacce, le opportunità e i possibili percorsi». «La trasformazione digitale», prosegue, «non delle fabbriche ma dell'intera società; la creazione di nuovi e inediti servizi; la sfida della sostenibilità; le potenzialità dell'internet delle cose, tutto ciò concorrerà alla definizione di un nuovo ecosistema economico, sociale e culturale». Merito al provvedimento per l'Industria 4.0 che «è costituito dal fatto che si configura come un vero e proprio 'intervento di sistema', spiega Dal Poz, «una soluzione inedita che deve essere costruita giorno dopo giorno nelle aziende, nei territori, nelle università, nei centri di ricerca, negli enti locali, nelle associazioni, così come nei sindacati».

**Le relazioni industriali** si devono confrontare con una crisi strutturale, in uno scenario assolutamente nuovo che comporta la ineluttabilità di cambiamenti e di scelte innovative. Una trasformazione non solo del modo di fare impresa ma un vero e proprio rinnovamento culturale.

**L'impresa come bene d'interesse comune,** la centralità del lavoro e della persona, la formazione, la condivisione degli obiettivi, la partecipazione creativa e ambienti di lavoro sicuri sono tutti temi toccati dal

### Pensioni, allo studio un ddl della Confisal

I sindacati Snals (scuola), Fast (trasporti), Fials (sanità), Fismic (industria e servizi), Fna (agricoltura), Unsa (funzioni centrali), tutti aderenti alla più grande Confederazione autonoma, la Confisal, si fanno promotori di un disegno di legge di iniziativa popolare da presentare in parlamento.

I sindacati rivendicano come: «Il diritto di andare in pensione dopo una vita di lavoro e di contribuzione è stato ingiustamente colpito dalla Legge Fornero, verso la quale le nostre proteste non si sono mai placate. Sono passati anni, ma la classe politica non ha dato ascol-

to né ai cittadini né alle rappresentanze sindacali e non ha risolto nessuna criticità del meccanismo pensionistico italiano».

In tale contesto di incapacità della politica, i sindacati si impegnano quindi a modificare l'attuale normativa pensionistica e ripristinare un diritto fondamentale dei lavoratori.

Nelle prossime settimane queste Oo.Ss. definiranno congiuntamente il testo del disegno di legge e scenderanno nelle piazze italiane per raccogliere le 50 mila firme necessarie ai sensi dell'art.71 della Costituzione italiana.



Da sin. Fabio Storchi, Carlo Calenda e Alberto Dal Poz

presidente uscente Storchi che delineano la nuova visione delle relazioni industriali, del mondo del lavoro e dell'industria nel nostro Paese. «La personalizzazione della produzione, l'affermarsi di un'organizzazione del lavoro flessibile che sfuma le differenze tra operai e impiegati, il mutamento della figura del lavoratore sempre più caratterizzato da competenze elevate coerenti con la fabbrica 'intelligente', impongono una nuova visione delle relazioni industriali» spiega Storchi.

**Le relazioni industriali sono lo strumento** che imprese e sindacato hanno per cercare di dare priorità alle esigenze dell'industria, dando nel contempo centralità alla persona e al lavoratore, in un paese dove queste rischiano di essere marginalizzate.

**In questo percorso, l'assemblea generale Federmeccanica** ha esposto il ruolo centrale del rinnovamento contrattuale firmato lo scorso novembre. Un panel composto dal direttore generale Fedmec Stefano Franchi e i segretari di Fim,

Fiom e Uilm ha descritto i punti principali del nuovo Ccnl metalmeccanici. La visione di Federmeccanica del Ccnl è quella di un contratto 'vivo', dell'intrapresa di un percorso comune che non solo affronti i cambiamenti dettati da globalizzazione e innovazione tecnologica, ma che sia anche e specialmente promotore di quel rinnovamento culturale che permetterà occupazione e sviluppo nel nostro Paese.

**Focus infatti, soprattutto sulla gestione e sull'applicazione del nuovo contratto.** «La prima cosa da cui dobbiamo guardarci è l'illusione di poter modificare i modi di pensare e di agire solo attraverso un nuovo accordo», dichiara Dal Poz, che spiega che «non ci sono alternative: il cambiamento deve partire dai comportamenti di ciascuna parte prima ancora che dalle regole che ne disciplinano la relazione. Deve partire dai modi della relazione prima ancora che dai contenuti». Aggiungendo che: «Se fra due anni dovessimo prendere atto che quanto prefigurato non ha iniziato a realizzarci ci

troveremo di fronte a una grave sconfitta per l'intero Paese».

**Partecipazione, condizione e inclusione gli elementi principali** che Federmeccanica porterà avanti nel percorso presentato all'assemblea generale e che 'inizia' proprio con la sottoscrizione del nuovo contratto. In questo scenario, però, stona l'esclusione dalla firma del sindacato Fismic che ha partecipato attivamente al negoziato e che forse, più di altri, ha per primo esposto e condiviso quella visione di rinnovamento delle relazioni industriali e quegli elementi di partecipazione che ne fanno da pilastro.

Dall'assemblea generale si evince che anche la parte imprenditoriale si impegna per un nuovo modello di relazioni industriali. Un modello che accompagna la linea del sindacato Fismic Confisal da molto tempo. La Fismic infatti, essendo il sindacato autonomo più antico del settore privato e in particolare nell'industria manifatturiera ha dovuto molto del suo successo alla coerenza con cui si è sempre posto di fronte alle problematiche; cercando sempre di conciliare i diritti e doveri dei lavoratori, da qui uno degli slogan «Non può esserci il bene del lavoratore senza il bene dell'impresa».

**Rimane fondamentale il ruolo del sindacato.** Il sindacato deve essere un fattore che contribuisce, in modo significativo, allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. «Per farlo», spiega il leader Fismic Roberto Di Maulo, «deve cambiare totalmente l'approccio attuale, altrimenti soccomberà sotto il peso del nuovo che avanza e sarà uno dei primi corpi sociali a essere 'disintermediato', per usare un orribile neologismo che purtroppo va

troppo di moda negli ultimi anni».

**Il nuovo modello di relazioni industriali deve avere natura inclusiva e di partecipazione.** «La contrattazione è lo strumento che ci consente di migliorare le condizioni di lavoro e di rispondere ai bisogni dei lavoratori. Il dualismo conflittuale non giova più a nessuno», commenta il segretario generale Fismic.

«Proprio per questo», prosegue, «il nostro sindacato non ha ben compreso l'esclusione da questo percorso intrapreso da Federmeccanica che dovrebbe basarsi invece sull'inclusione». Di Maulo afferma di condividere molti degli elementi nell'esposizione presentata all'assemblea generale ma espone delle riserve per quanto concerne il rinnovamento contrattuale lanciando un messaggio: «Vogliamo dire con forza che non esiste nel nostro ordinamento l'estensione erga omnes dei contratti nazionali e che la costituzione garantisce la libertà di associazione sindacale da parte dei cittadini. La nostra carta fondamentale ha anche previsto che le associazioni datoriali e dei lavoratori dovessero avere personalità giuridica, ma questo è sempre stato impedito».

Concludendo il leader Fismic Di Maulo auspica che «la temporanea esclusione dal novero dei sindacati, chiamati a portare avanti con rinato spirito il rinnovamento del sistema di relazioni industriali, sia rapidamente superata. Perché inoltre in quell'ambito la Fismic ha una radicata e solida storia che la pone all'avanguardia anche rispetto agli altri sindacati in quanto, da sempre, sostiene che la ripartizione della ricchezza prodotta può avvenire esclusivamente vicino al luogo di lavoro, nella contrattazione aziendale, che deve essere prevalente rispetto a quella nazionale come prevede addirittura il programma del presidente Macron in Francia. Eludere per troppo tempo questo nodo farà perdere ancora punti di produttività che verranno pagati amaramente in termini di competitività i sviluppo mancato per le nostre imprese e per i lavoratori».

**Fismic**

via delle Case Rosse 23  
00131 ROMA  
Tel: 06/7158847 - Fax: 06/71584893  
www.fismic.it